

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2016/2017**

_Cognome	MATURO
_Nome	ALICE
_Matricola	901468
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C1
_e-mail	alice.maturo@mail.poli.it
_Sede di scambio	ENSAD
_Stato	FRANCIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F PARIS 116
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

L'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Paris è una scuola molto rinomata, con pochi studenti, circa una quindicina per corso, perciò i rapporti con i professori sono molto diretti e colloquiali, in cui viene lasciato spazio alla conversazione e al confronto.

L'edificio e le aule sono molto attrezzate, con numerosi atelier, punto di forza dell'istituto, completamente a disposizione degli studenti per sperimentare e apprendere nuove tecniche. L'approccio stesso della scuola è più sperimentale e artistico, richiede di abbandonare un po' gli schemi a cui siamo abituati, dando maggiore rilievo al processo creativo e di ricerca personale. L'utilizzo del computer stesso passa in secondo piano, prediligendo la pratica. Ho apprezzato molto questo aspetto dell'Ensad perché, seppur richiedendo un sforzo maggiore all'inizio, ha cambiato notevolmente il mio approccio al design della comunicazione, arricchendomi notevolmente.

I corsi della scuola sono molto vari e organizzati su diversi livelli.

Esistono dei corsi di indirizzo, nel mio caso dedicati al quarto anno di "Design Graphique e multimedia", ovvero dei laboratori da 6 cfu.

Inoltre la scuola offre dei corsi da 2cfu: gli HTC, ovvero i corsi teorici, gli studio, corsi pratici negli atelier, non sempre accessibili agli studenti Erasmus perché alcuni prevedono frequenza annuale, e i workshop, a scelta dello studente e della durata di una settimana.

Per quanto riguarda l'organizzazione burocratica della scuola si tratta di un sistema molto più libero e confusionario rispetto a quanto siamo abituati al Politecnico, con informazioni all'inizio parziali o errate. Ci vuole del tempo per capire il funzionamento di iscrizioni e corsi, si scopre ben presto che alcuni corsi non sono accessibili o le iscrizioni sono scadute precedentemente all'arrivo, perché viene data precedenza al piano di studi degli studenti regolarmente iscritti.

Lo stesso calendario accademico risulta di difficile decifrazione.

Come ogni scuola l'organismo organizzativo ha dei meccanismi che vanno compresi e assimilati, e in questo caso viene richiesto inizialmente uno sforzo e tanta pazienza. Infatti anche rivolgendosi alla segreteria e andando in ufficio di persona non sempre il personale era preparato o forniva delle informazioni chiare e compressibili.

La scuola richiede di compilare un Learning Agreement di 30cfu, cosa che inizialmente è risultata difficile per due motivi. Per prima cosa non ci è stato fornito subito un calendario settimanale che ci aiutasse ad evitare la sovrapposizione dei corsi, e pertanto ho dovuto compilare più volte il documento. Inoltre, nel secondo semestre del quarto anno, in cui si viene inseriti per default, gli studenti ordinari si occupano della stesura di un memoir, una ricerca teorica con un valore di 10cfu, che gli studenti Erasmus devono coprire costellando l'orario settimanale di piccoli corsi da 2 cfu, incastrandoli tra loro.

I corsi che ho frequentato sono stati:

Due laboratori:

- édition e Narration con Roxane Jubert, in cui si chiedeva allo studente di sviluppare un progetto editoriale sul tema "come il design grafico può essere utile alla società". Corso che consiglio vivamente. Professoressa preparata e disponibile, che a differenza degli altri non riserva un trattamento diverso agli studenti in mobilità, come spesso accade, né a livello di attenzione durante il corso, né a livello di valutazione finale.
- Identité visuelle con Dirk Behage, in cui si chiedeva di sviluppare un'identità visiva per un ente culturale. Corso che non ho apprezzato a causa delle assenze del professore, dell'organizzazione poco chiara e del comportamento impari nei confronti degli Erasmus.

Quattro HTC:

- Book Talk e Nationalism, tenuti dal professore Mathew Staunton, editore irlandese. Due corsi in inglese in cui ogni lezione consiste in un dibattito acceso tra gli studenti, nel primo caso riguardo all'editoria e al potere culturale dei libri stessi, e nel secondo riguardo invece al tema dell'identità nazionale e del suo valore. L'impostazione del corso mi ha consentito di trarre spunti e argomenti per altri corsi durante il semestre.
- Réalisme magique e Esthétique, tenuti rispettivamente da Bernard Skira e Benjamin Delmotte, entrambi corsi in francese, con lezioni frontali, incentrati sull'analisi visiva, estetica e semiotica. Entrambi i corsi richiedevano poi una prova scritta in aula.

Tre studio:

- Monotype, in cui si apprende la tecnica del monotipo e si è lasciati liberi alla sperimentazione. Professore molto preparato e disponibile.
- Studio Photo, altro corso che ho apprezzato, la cui valutazione finale consiste nella consegna di 4 fotografie legate a un tema assegnato all'inizio del corso. È un corso che mi ha consentito di avvicinarmi al mondo della fotografia analogica: la scuola offre agli studenti la macchina fotografica, i rullini e le sale di sviluppo e stampa.
- Fanzine, corso in cui l'input era quello di produrre una fanzine di 40 pagine in formato A3, interamente in bianco e nero e senza l'uso del computer. Esposte al termine in una mostra a scuola.

Infine un workshop di scenografia, incentrato sulla proiezione dell'immagine, che ho trovato molto interessante e mi ha consentito di imparare ad usare un nuovo software, Millumin.

Oltre ai corsi la scuola offre agli studenti la possibilità di stampare autonomamente senza rivolgersi alle copisterie esterne. A ogni studente viene fornito un account contenente circa 80 euro da spendere nel corso del semestre. Vengono inoltre organizzati numerosi eventi, mostre e conferenze, legate alle attività e ai progetti della scuola stessi.

Gli studenti Erasmus sono tenuti a frequentare un corso di francese, in cui si cerca di sviluppare soprattutto la capacità di comunicazione e conversazione in lingua, anche su temi attuali, cosa che

ho trovato molto utile, perché aiuta gli studenti a diventare più disinvolti nel relazionarsi all'interno della scuola, in cui pochissime persone parlano inglese.

Infatti solo alcuni docenti e studenti parlano o sono disposti a parlare inglese, quindi questo ha facilitato l'apprendimento rapido del francese, dopo un primo periodo di difficoltà.

A causa della lingua il rapporto con gli altri studenti francesi non è sempre immediato, alcuni di loro sono molto competitivi e poco interessati a nuove conoscenze, mentre altri, soprattutto quelli che hanno trascorso un periodo all'estero in mobilità sono più aperti e disponibili anche ad aiutare. Ma rimangono comunque rapporti molto distaccati, senza una vera e propria accoglienza. Fortunatamente la scuola accoglie moltissimi Erasmus ogni semestre, pertanto, anche se è difficile stringere legami con gli studenti francesi, si trova un ottimo supporto negli altri studenti in mobilità, che riscontrano le stesse difficoltà.

Lo stesso rapporto con alcuni professori non è sempre facile, perché pur dimostrando grandissimo impegno, si tende a ricevere minore attenzione e minore supporto, in quanto "non studenti" della scuola.

Per quanto riguarda la città, l'offerta culturale è vastissima, paradossalmente in un semestre non si ha il tempo di poter visitare tutto ciò che interessa. L'abbonamento ai mezzi purtroppo non è economico, ma necessario, in alternativa molti si spostano in bicicletta.

Per quanto riguarda gli alloggi, anche in questo caso non sempre si trovano delle offerte convenienti, in genere il costo della vita a Parigi è maggiore rispetto agli standard italiani, e quindi la stessa offerta di alloggi può sconcertare. Si possono trovare studio, che è l'unità abitativa tipica degli studenti, studentati come la Cité Universitaire, oppure soluzioni in famiglia.

Per concludere, al termine di questa esperienza, posso dire di essere soddisfatta di questo semestre in mobilità, perché trovo che, a prescindere dalle effettive difficoltà avute con la scuola, e all'inizio con la lingua, molti aspetti positivi abbiano accompagnato questi sei mesi.

Primo tra tutti la possibilità di cambiare il proprio approccio al progetto (azione necessaria e implicitamente richiesta dalla scuola), l'offerta culturale altamente stimolante della città, e la conoscenza di una nuova lingua che nel mio caso specifico mi ha anche consentito di trovare un tirocinio a Parigi, prolungando dunque la mia esperienza internazionale, e arricchendo il mio bagaglio personale e professionale.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Alice Martin